

# «Serve un piano definito di riapertura in sicurezza per i locali»

## Commercio

### L'appello al ministro Patuanelli da Fipe Confcommercio e Fiepet Confesercenti

■ «Restituire la dignità al settore dei pubblici esercizi attraverso un piano ben definito che conduca a una riapertura in sicurezza dei locali». L'appello è stato rivolto ieri al ministro allo Sviluppo economico Stefano Patuanelli da una delegazione unitaria dei vertici di Fipe-Confcommercio e Fiepet-Confesercenti. Tema: la situazione drammatica di una categoria – quella dei ristoranti, bar, pubblici esercizi – che, per effetto delle limitazioni imposte dal nuovo Dpcm sull'asporto, rischia di subire un'ulteriore perdita del 50% del fatturato. Qualche spiraglio è emerso, stando alle prime anticipazioni. Il ministro «ha apprezzato» il documento sottoposto alla sua attenzione e annunciato che giovedì (sempre se l'attuale esecutivo resterà al comando) verrà approvato il Decreto Legge Ristori quinquies, su cui il Governo si appresta a richiedere al Parlamento l'autorizzazione per uno scostamento di bilancio di 32 miliardi di euro. Il titolare del Mise si è anche «fatto carico» di trasferire al collega Roberto Speranza la richiesta di

azioni per una graduale ripresa delle attività in sicurezza. Potrebbero andare al vaglio correttivi per permettere a ristoranti e locali pubblici di tornare a lavorare, nelle zone gialle con aperture anche serali e nelle zone arancioni nella pausa pranzo. «L'obiettivo - commenta il presidente di Confesercenti Lombardia Orientale, Piergiorgio Piccioli – è ottenere un cronoprogramma preciso su indennizzi e aperture, per un settore che occupa oltre 150mila persone nella sola Lombardia». «Abbiamo ribadito - riferisce il presidente di Confcommercio Brescia, Carlo Massoletti - la necessità di ristori commisurati al fatturato perso e al sostegno della liquidità, più di quanto già fatto. Altri nodi fondamentali saranno quelli della proroga degli ammortizzatori sociali, oltre al prolungamento del credito di imposta per locazioni e affitti di ramo di azienda». Un grido di allarme è stato lanciato, ieri, anche dall'assessore regionale al Turismo, Lara Magoni: «Roma dichiari subito lo stato di crisi per un settore che sta morendo. Migliaia di famiglie e professionisti in Italia sono a rischio fallimento». I dati del turismo sono durissimi: secondo Isnat-Unioncamere, il 2020 si è chiuso con 78 milioni di arrivi e 240 milioni di presenze turistiche in meno in Italia; un bilancio che riporta il turismo indietro di trent'anni. //

ANITA LORIANA RONCHI



Ministro. Stefano Patuanelli

